

Rete consolare italiana: uno snellimento eccessivo



Una delle conseguenze di essere stato a lungo un paese di emigrazione e' che l'Italia dispone di una rete di uffici consolari ben ramificata nei cinque continenti.

La presenza di consistenti comunità italiane in particolare in Europa, America ed Australia ha richiesto la costituzione di uffici a tutela degli interessi dei connazionali.

Il bisogno di un'assistenza consolare di tipo tradizionale e' venuto progressivamente scemando a mano a mano che la seconda e la terza generazione dei connazionali emigrati si

integravano progressivamente e con successo nei paesi di rispettivo insediamento.

In presenza di una tendenza generale verso il ridimensionamento delle risorse a disposizione dei Ministeri degli Esteri, la rete consolare e' sempre più vista come una risorsa da valorizzare anche nell'ambito della promozione delle relazioni commerciali e con l'individuazione di nuove attribuzioni.

Gli uffici consolari hanno il vantaggio di essere strutture generalmente più snelli delle ambasciate consentendo una presenza diffusa nel territorio del paese di accreditamento al di fuori della sua capitale.

Nell'ottica di decentralizzazione della presenza diplomatica propugnata dalla cosiddetta *transformational diplomacy*, gli avamposti (*outpost*) o le "antenne" dovrebbero costituire degli uffici deputati ad una attività di *scouting* di opportunità nel campo commerciale, culturale, scientifico.

Ai consoli si chiede dunque di cambiare radicalmente la natura della propria attività. Si chiede loro non più di limitarsi all'emissione di passaporti e visti o di pagare pensioni, ma di assommare in sé le funzioni di addetto commerciale, culturale e scientifico-tecnologico.

A tale evoluzione della natura del ruolo dell'agente consolare deve accompagnarsi anche quella della struttura in cui opera.

Al riguardo in Italia e' da tempo in corso una ristrutturazione della rete consolare.

Il concetto di fondo e' di chiudere uffici nei paesi di emigrazione tradizionale e di aprirne di nuovi, dalla spiccata vocazione promozionale in quelle aree del mondo in cui siamo relativamente meno presenti e che appaiono oggi, pur in presenza di una congiuntura negativa, più dinamici e ricchi di opportunità (come l'Asia ad esempio).

L'intento riformista trova un limite nella capacità di incidere su interessi di *constituencies* italiane locali.

Gli italiani all'estero sono anche elettori e pesano dunque oggi più che in passato. La ventilata chiusura di un ufficio e' accompagnata generalmente dal mugugno di comunità locali e forze politiche.

La tendenza – comunque chiara- va verso la riduzione degli uffici consolari e il loro consolidamento/accorpamento. Attualmente gli uffici consolari italiani nel mondo sono **103**. Erano **116 nel 2005**.

E' bene guardare anche all'esperienza di altri paesi.

Ad esempio, anche la diplomazia consolare britannica si sta notevolmente ristrutturando.

In certi casi - come quello ad esempio del Consolato Generale britannico a Boston, la gran parte del lavoro consolare tradizionale e' stato accentrato a Washington. Su 25 impiegati solo uno eroga servizi ai cittadini di Sua Maestà. Due terzi del personale di occupano di commercio e investimenti, scienza e tecnologia.

Anche la stessa sede del Consolato (un parco scientifico e tecnologico) riflette la nuova "missione" che esso si e' dato.

Il Regno Unito non e' certamente un paese di emigrazione come l'Italia. Tuttavia, sta sperimentando in questi anni quel che e' definito "il suo più grande esodo della storia recente"

Il numero dei cittadini britannici che si stabilisce all'estero e' in forte crescita. Sempre più numerosi, infatti, sono gli inglesi che si stabiliscono in Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Bulgaria o anche in destinazioni extraeuropee.

A tale tendenza non sembra però corrispondere una domanda di servizi consolari tradizionali.

E, anche qualora essa esista, in ogni caso essa non sembra essere di entità tale da condizionare la radicale trasformazione della rete britannica consolare in corso e sopra descritta.